Un progetto-concorso nelle scuole sulla "Carta di Solfagnano"

Superando - 16 Febbraio 2026 - 5:41pm

La "Carta di Solfagnano", documento finale del G7 Inclusione e Disabilità tenutosi in Umbria nell'ottobre del 2024, arriverà nelle scuole attraverso un progetto-concorso, rivolto esattamente alle scuole primarie e alle scuole secondarie di secondo grado, che punta a promuovere i princìpi e gli impegni sottoscritti dai Paesi del G7, e soprattutto una maggiore consapevolezza sui temi dell'inclusione, a partire da una nuova prospettiva che valorizzi i talenti e le capacità di ogni persona

La ***Carta di Solfagnano***, che com'è noto è il nome dato al documento finale del **G7 Inclusione e Disabilità** tenutosi in Umbria nell'ottobre del 2024, arriverà **nelle scuole** attraverso un **progetto-concorso** che punta a promuovere i princìpi e gli impegni sottoscritti dai Paesi del G7, e soprattutto una **maggiore consapevolezza sui temi dell'inclusione**, a partire da una nuova prospettiva che valorizzi i talenti e le capacità di ogni persona, per garantirne la piena partecipazione alla vita delle comunità: a renderlo noto è **Alessandra Locatelli**, ministra per le Disabilità, che per l'occasione, oltre a ringraziare il ministro dell'Istruzione e del Merito Valditara, «per avere condiviso e sostenuto con convinzione l'iniziativa», sottolinea come «la scuola sia il primo luogo in cui si coltivano rispetto e partecipazione. Dalle nuove generazioni, infatti, **può e deve partire il cambiamento culturale** che stiamo promuovendo anche attraverso la "riforma della disabilità": serve valorizzare i talenti e promuovere il protagonismo di ogni persona, per rafforzare le nostre comunità e far crescere il nostro Paese».

Il progetto-concorso, dunque, si rivolgerà alle **scuole primarie** e alle **scuole secondarie di secondo grado**, con una tempistica che prevede l'individuazione entro il 18 febbraio, da parte degli Uffici Scolastici Regionali, delle scuole primarie e secondarie di secondo grado particolarmente impegnate sui temi dell'inclusione, distintesi nella realizzazione di buone ed efficaci pratiche.
Le scuole selezionate realizzeranno un elaborato, eventualmente accompagnato da un video della durata massima di 5 minuti, da inviare **entro il 30 aprile prossimo**.
Un'apposita Commissione costituita a livello nazionale – formata da rappresentanti del Ministero per le Disabilità e del Ministero dell'Istruzione e del Merito – selezionerà quindi **un'opera per ciascun grado di istruzione** e le classi vincitrici avranno l'opportunità di partecipare all'evento ***EXPOAID 2026***, centrato sul tema ***Io, Persona di valore***, in programma **a Rimini dal 25 al 27 giugno**, e dove si svolgerà la cerimonia di premiazione.
Le scuole vincitrici riceveranno un contributo di **2.500 euro ciascuna**, messo a disposizione del Ministero per le Disabilità e destinato all'attuazione di **un progetto per l'inclusione scolastica** ispirato appunto ai princìpi della ***Carta di Solfagnano***, mentre tutte le scuole partecipanti riceveranno una targa ricordo. *(S.B.)*

Per informazioni: disabilita@governo.it.

L'articolo Un progetto-concorso nelle scuole sulla "Carta di Solfagnano" proviene da Superando.

Un'ondata di affetto per Stefania

Superando - 16 Febbraio 2026 - 5:04pm

Continua l'ondata di affetto misto a incredulità suscitata dalla notizia della morte di Stefania Delendati, giornalista e direttrice responsabile della nostra testata Superando, avvenuta lo scorso 30 gennaio, a soli 49 anni. E tra le diverse iniziative, segnaliamo, con piacere, una puntata speciale

dedicata al suo ricordo de "Il Diritto Fragile", rubrica di approfondimento online dell'Associazione Diritti alla Follia Il disegno di un'insolita Stefania Delendati, in versione illustratrice, ritratta su un block-notes, mentre disegna su un foglio una se stessa intenta, a propria volta, a disegnare (immagine generata con l'intelligenza artificiale da Cristina Lavizzari, e pubblicata su Facebook)

Continua l'ondata di affetto misto a incredulità suscitata dalla notizia della morte di **Stefania Delendati**, giornalista e direttrice responsabile di Superando, avvenuta lo scorso 30 gennaio, a soli 49 anni. Superando, dopo un servizio iniziale a cura del segretario di Redazione Stefano Borgato (*Ciao Stefania, grazie per tutti i regali che ci hai fatto*), nei giorni seguenti ha rilanciato numerosi altri ricordi e testimonianze di persone che avevano conosciuto Stefania e le hanno voluto bene, e anche il **Centro Informare un'h**, che ha spesso ripubblicato i suoi scritti, ha voluto salutarla e omaggiarla a modo proprio (*Ciao Stefania, impariamo insieme a stare sospese*).

L'ondata di affetto ha "investito" anche l'**Associazione Diritti alla Follia**, dapprima con uno scritto in cui **Carla Cannas**, componente dell'Associazione, nel raccontare gli abusi subiti dalla propria madre attraverso l'amministrazione di sostegno, ricorda anche come Delendati fosse una delle pochissime figure del giornalismo «che hanno avuto il coraggio di raccontare ciò che molti preferiscono non vedere» (si veda *Amministrazione di sostegno: troppe storie di dignità negata e una Legge da ripensare in profondità*).
Ora, il 14 febbraio scorso, l'ondata ha preso la forma di una puntata speciale de ***Il Diritto Fragile***, la rubrica di approfondimento online dell'Associazione, dedicata al suo ricordo, dal titolo ***Stefania Delendati. Una giornalista con due dita della mano sinistra*** (essa è visibile sulla piattaforma YouTube a questo link, durata: 47 minuti).
L'iniziativa è stata proposta e fortemente voluta da **Fabio Degli Angeli**, una "vittima indiretta" dell'amministrazione di sostegno che, assieme alla sua compagna, l'avvocata **Gabriella Cassano**, è stato giudicato colpevole di sequestro di persona, abbandono, circonvenzione e sottrazione di incapace, per aver dato ospitalità a una loro amica, **Marta Garofalo Spagnolo**, in occasione di una delle sue tante fughe dalle strutture residenziali nelle quali era stata reclusa, contro la propria volontà, per decisione della sua amministratrice di sostegno (si veda: *Solidarietà a Gabriella Cassano, in carcere per il «delitto di umanità»* del 21 ottobre 2025).
Mentre Cassano è ancora in carcere per il «delitto di umanità», Degli Angeli non poteva stare inerte davanti alla scomparsa di Stefania, **una delle poche *luci nel buio***, che non solo aveva ascoltato e raccontato la loro storia (si veda: Stefania Delendati, *Amministrazione di sostegno: quando la dignità umana viene negata ai "fragili"* del 7 aprile 2025), ma continuava a seguire la vicenda, con vicinanza e partecipazione, vedendo nel suo esito uno dei tanti esempi concreti di come l'amministrazione di sostegno possa sfociare nella negazione della dignità di coloro che in essa dovrebbero trovare un supporto.

La puntata speciale de *Il Diritto Fragile* è stata organizzata con l'efficiente supporto tecnico di **Cristina Paderi**, nonché condotta e moderata con competenza dalla giornalista **Barbara Pavarotti**, entrambe componenti dell'Associazione Diritti alla Follia. Ad essa hanno contribuito il già menzionato **Stefano Borgato**, la cui amicizia con Stefania durava da circa trent'anni, chi scrive, **Simona Lancioni**, che con Stefania aveva un rapporto "intrecciato" di collaborazione e amicizia, **Filippo Visentin**, musicista, scrittore, giornalista e tante altre cose, anch'egli legato a Stefania da amicizia, e **Fabio Degli Angeli**, di cui abbiamo detto.

Cercando un'immagine per illustrare questo testo, ne abbiamo trovata una realizzata con l'intelligenza artificiale da **Cristina Lavizzari**, un'altra amica di Stefania, nel dicembre 2025. L'immagine consiste nel disegno di un'insolita Stefania Delendati, in versione illustratrice, ritratta su un block-notes, mentre disegna su un foglio una se stessa intenta, a propria volta, a disegnare. Si tratta di un'immagine che esprime al contempo gentilezza, delicatezza, affetto e ironia. La prendiamo in prestito, perché ci sembra uno dei modi più belli per descriverla. *(Simona Lancioni)*

Ricordiamo ancora che la puntata speciale de «Il Diritto Fragile», dedicata dall'Associazione Diritti alla Follia al ricordo di Stefania Delendati, è visibile sulla piattaforma YouTube a questo link.
Il presente contributo è già apparso nel sito del Centro Informare un'h-Gabriele e Lorenzo Goiuntinelli di Peccioli (Pisa) e viene qui ripreso, con alcune modifiche dovute al diverso contenitore,

per gentile concessione.

L'articolo Un’ondata di affetto per Stefania proviene da Superando.

Decreto ministeriale 26 del 16 febbraio 2026 - Modifiche DM 75-25 percorsi specializzazione sostegno

Ultime dal MIUR - 16 Febbraio 2026 - 4:08pm

Decreto ministeriale 26 del 16 febbraio 2026 - Modifiche DM 75-25 percorsi specializzazione sostegno

Categorie - News Normativa

Buon lavoro a Maria Luisa Scattoni per la direzione del Centro Nazionale Malattie Rare

Superando - 16 Febbraio 2026 - 1:58pm

«Tanti auguri a Maria Luisa Scattoni – scrive Carlo Hanau – nuovo direttore del Centro Nazionale Malattie Rare dell’Istituto Superiore di Sanità, per far sì che la nuova posizione acquisita le consenta di migliorare la vita delle persone nello spettro autistico e delle loro famiglie, ricordando anche che la stessa dottoressa Scattoni iniziò la propria carriera nell’Istituto Superiore di Sanità proprio con studi biologici di alto livello sull’autismo» Maria Luisa Scattoni è il nuovo direttore del Centro Nazionale Malattie Rare dell’Istituto Superiore di Sanità

Ho appreso che **Maria Luisa Scattoni** è stata nominata direttore del **Centro Nazionale Malattie Rare dell’ISS** (Istituto Superiore di Sanità), succedendo alla carissima **Domenica Taruscio**, che insieme a noi diede inizio al Centro stesso tanti anni addietro, quando ancora si pensava che l’autismo fosse causato dalla cosiddetta “madre-frigorifero”. Soltanto da pochi anni, infatti, i progressi della scienza hanno cominciato a scoprire le vere cause dell’autismo, **tutte rare e biologiche**: oltre 200 condizioni monogeniche e molte di più per combinazioni di più geni. Vi sono inoltre cause ambientali, come ad esempio polveri sottili e alcuni farmaci in gravidanza.
La dottoressa Scattoni ha iniziato la propria carriera nell’Istituto Superiore di Sanità proprio con **studi biologici di alto livello sull’autismo**, che aveva poi presentato al convegno ISS dell’ottobre 2010, richiesto dall’Associazione **ANGSA** e da **FANTASIA**, e partecipato da noi, in preparazione della Linea Guida sull’Autismo n. 21, pubblicata a fine 2011. Quel convegno è stato pubblicato come ***Autismo: dalla ricerca al governo clinico*** (Rapporti ISTISAN 11/33, a cura di Aldina Venerosi e Flavia Chiarotti), dove alle pagine 8-16 si trova l’articolo di Maria Luisa Scattoni e altri, dal titolo *Modelli animali di autismo: un approccio traslazionale*.

In un editoriale sul nuovo numero della newsletter «RaraMente», Scattoni enumera le **priorità strategiche** su cui si orienterà il Centro Nazionale Malattie Rare sotto la sua direzione. Mi piace sottolineare **due punti importanti per l’autismo**: «Un’area di particolare rilevanza per il futuro è quella delle malattie senza diagnosi e dei casi ad alta complessità»; e ancora: «Entriamo in questa nuova fase con un messaggio chiaro: il Centro non solo prosegue il lavoro avviato, ma lo rilancia orientandosi all’integrazione tra livelli di governo, più strumenti per leggere e governare la complessità, più alleanze tra sanità, ricerca, politiche sociali e comunità».
Proprio fra le persone comprese nel grande gruppo dei casi con autismo si trovano i **casi complessi di malattie rare**, soltanto alcune diagnosticate e molte altre presumibilmente riguardanti malattie ultrarare

senza diagnosi, **tutte senza terapia farmacologica specifica**, che esigono maggiore collaborazione sinergica da parte degli Enti di ricerca, dei diversi Ministeri, delle Regioni, degli Enti Locali e delle comunità.

A rivederci dunque presto nei convegni sull'autismo di **Torino** del **25 febbraio** e di **Bologna** del **28 febbraio** (organizzato, quest'ultimo, dal LIONS Distretto 108 TB e dall'ANGSA Emilia Romagna), a conclusione di questo che è il Mese delle Malattie Rare. E tanti auguri a Maria Luisa Scattoni, per far sì che la nuova posizione acquisita le consenta di migliorare la vita di queste persone e delle loro famiglie.

Presidente dell'APRI** (Associazione per la ricerca sull'autismo Cimadori, in passato Associazione Cimadori per la ricerca italiana sulla sindrome di Down, l'autismo e il danno cerebrale), già docente di Programmazione e organizzazione dei servizi sociali e sanitari nelle Università di Modena e Reggio Emilia e di Bologna.*

L'articolo Buon lavoro a Maria Luisa Scattoni per la direzione del Centro Nazionale Malattie Rare proviene da Superando.

Friuli Venezia Giulia: un tavolo tecnico permanente tra Consulta della Disabilità e INPS Regionale

Superando - 16 Febbraio 2026 - 1:35pm

La Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone con Disabilità e delle loro Famiglie del Friuli Venezia Giulia istituirà assieme alla Direzione dell'INPS della propria Regione un tavolo tecnico permanente per collaborare sulle tematiche riguardanti il mondo della disabilità, iniziativa che prevede numerose azioni, all'insegna di un approccio complessivo orientato alla massima garanzia e tutela della persona e della sua dignità

La **Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone con Disabilità e delle loro Famiglie del Friuli Venezia Giulia** istituirà assieme alla **Direzione dell'INPS della propria Regione** un **tavolo tecnico permanente** per collaborare sulle tematiche riguardanti il mondo della disabilità.
L'iniziativa è scaturita da una riunione tra i rappresentanti delle due realtà, a partire dal presidente della Consulta **Mario Brancati** e dal direttore dell'INPS del Friuli Venezia Giulia **Marco De Sabbata**, un incontro molto fruttuoso al termine del quale Brancati ha sottolineato «la svolta dei rapporti con l'INPS, il cui nuovo direttore si è dimostrato molto aperto a **lavorare alla sburocratizzazione delle procedure**».
De Sabbata, infatti, ha indicato come centrale nella nuova strategia dell'INPS, per ciò che riguarda i servizi alle persone con disabilità, il **coinvolgimento attivo della Consulta e delle sue articolazioni territoriali**, anche per mezzo dei centri di riferimento informativo per la disabilità (CriD). Al confronto, per altro, hanno preso parte anche i presidenti provinciali delle Consulte di **Trieste** e **Gorizia**, **Marco Tortul** e **Roberta Zona**.
«La visione della nuova Direzione Regionale INPS – commenta Brancati – va chiaramente in questa direzione, ponendo **al centro i diritti e i bisogni delle persone**. Fin dal primo incontro, infatti, si è instaurata un'intesa solida e costruttiva con la Consulta, presupposto fondamentale per affrontare con efficacia le sfide future. Rivolgiamo al nuovo direttore e al suo staff i migliori auguri di buon lavoro: saremo certamente al loro fianco in questo nuovo percorso, con spirito di collaborazione e responsabilità condivisa».

«Sono numerose – spiegano dalla Consulta – le azioni che si intendono mettere in campo: dalla **formazione e informazione condivisa**, all'introduzione di **misure migliorative per le visite e certificazioni**, fino a un approccio complessivo orientato alla massima garanzia e tutela della persona e della sua dignità. Scendendo ulteriormente nel dettaglio, durante l'incontro si è parlato di **tavoli tecnici sulla redazione dei Progetti di Vita**, fase delicata e ancora da sviluppare nella nuova invalidità civile, ma anche della sburocratizzazione e,

ad esempio, del **potenziamento della validità legale delle certificazioni dei medici di base**. Ancora, implementando i mezzi informatici e la telemedicina sarà possibile effettuare visite medico legali permettendo ai pazienti di **restare nel proprio domicilio**, e diventa fondamentale anche diffondere il più possibile la conoscenza degli strumenti e dei servizi dell'INPS dedicati al mondo della disabilità».

«È stato inoltre proposto – concludono dalla Consulta friulana – di prevedere orari dedicati, preferibilmente nel pomeriggio, per minori e persone con particolari patologie, e di mettere a disposizione degli enti pubblici (Comuni o Aziende Sanitarie) alcuni immobili o terreni di proprietà dell'INPS per **realizzare progetti "Dopo di Noi"** che pongano l'attenzione al problema dell'abitazione autonoma e di qualità delle persone con disabilità dopo che i genitori o altre figure parentali non possono più prendersi cura di loro. E infine, il diritto allo studio: anche in questo caso l'INPS potrebbe mettere a disposizione degli immobili da adibire a **studentato per giovani con disabilità**, anche con la formula dello studentato diffuso, con riserva di posti». *(S.B.)*

Per ulteriori informazioni: segreteria@consultadisabili.fvg.it.

L'articolo Friuli Venezia Giulia: un tavolo tecnico permanente tra Consulta della Disabilità e INPS Regionale proviene da Superando.

"Filosofia, inclusione, comunità": la verità della disabilità non si esaurisce in una diagnosi clinica

Superando - 16 Febbraio 2026 - 12:47pm

Per Luca Grecchi, autore del libro "Filosofia, inclusione, comunità", la verità della disabilità non si esaurisce in una diagnosi clinica, ma si compie solo quando la società abbatte le barriere che "disabilitano" il soggetto e la vera inclusione richiede un progetto di vita che guardi all'adultità e all'autodeterminazione, superando ogni forma di assistenzialismo. Un libro, questo, che in definitiva non parla di "loro", ma di "noi"

Già recentemente presentato anche da Superando (a **questo link**), il libro di **Luca Grecchi *Filosofia, inclusione, comunità*** (Scholé, marchio di Morcelliana, 2026, collana "Orso blu") si presenta come un'opera necessaria per chiunque voglia **sottrarre il tema della disabilità alla sola gestione tecnica o burocratica**, restituendolo alla riflessione profonda sul senso dell'umano.
Docente di Storia della Filosofia all'Università di Milano-Bicocca e raffinato antichista, l'Autore vi mette a frutto la sua solida competenza nel pensiero classico per proporre una tesi radicale: l'inclusione non è un capitolo della pedagogia speciale, ma **una questione squisitamente filosofica e politica** che interroga l'intera struttura della nostra convivenza.
Per sostenere questa visione, Grecchi recupera la funzione originaria della filosofia come **"sapere dell'Intero"**, articolandola attraverso tre elementi costitutivi: il **contenuto**, ovvero la ricerca di una verità che non sia solo descrizione della realtà esistente, ma anche tensione verso l'idealità di ciò che dovrebbe essere; il **fine**, identificato nel bene e nella felicità, intesi in senso aristotelico come piena fioritura dell'identità umana; e il **metodo**, ovvero la dialettica come strumento di confronto costante per trasformare una diagnosi in un progetto di esistenza condiviso.

Grecchi muove una **critica serrata al modello sociale contemporaneo**, dominato da una logica capitalistica che misura il valore umano esclusivamente sulla base della produttività e della velocità. In questo contesto, non esita a tracciare un parallelo inquietante tra la mentalità odierna e l'ideologia che sottostava all'***Aktion T4***, il programma nazista volto a eliminare le cosiddette "vite indegne di essere vissute". Sebbene infatti i metodi siano mutati, il rischio resta quello di considerare la persona con disabilità **come un "invalido" definito da una percentuale burocratica**, alimentando una solitudine sociale drammatica che spesso

confina l'individuo in un "binario morto" una volta uscito dal sistema formativo. La scuola stessa, denunciata da Grecchi come una "fabbrica di voti" competitiva, fatica a trasformarsi in quel laboratorio di comunità dove **il "so fare se…" dovrebbe diventare la regola**.

Per l'Autore di *Filosofia, inclusione, comunità*, **la verità della disabilità non si esaurisce in una diagnosi clinica**, ma si compie solo quando la società abbatte le barriere che "disabilitano" il soggetto. La sfida non è dunque la semplice integrazione — che chiede al singolo di conformarsi a un sistema precostituito — ma **la costruzione di un'autentica "comunità" fondata sulla fraternità**, dove il lavoro non sia un obbligo prestazionale ma uno spazio di dignità e partecipazione.
Attraverso una scrittura appassionata, Grecchi ci ricorda che la vera inclusione richiede **un progetto di vita che guardi all'adultità e all'autodeterminazione**, superando ogni forma di assistenzialismo.
In definitiva, questo volume non parla di "loro", **ma di "noi"**, proponendo la filosofia come lo strumento essenziale per ricostruire quel senso dell'Intero senza il quale nessuna comunità può dirsi realmente civile e nessuna vita può dirsi pienamente compiuta.

L'articolo "Filosofia, inclusione, comunità": la verità della disabilità non si esaurisce in una diagnosi clinica proviene da Superando.

"Pensiero Imprudente": ma la persona con disabilità smaschera la società?

Superando - 16 Febbraio 2026 - 12:13pm

«Ma la persona con disabilità smaschera la società? – scrive Claudio Imprudente nella sua rubrica "Pensiero Imprudente" -: Ebbene sì, perché ci mette nelle condizioni di far emergere le fragilità di ognuno, e di accogliere la diversità. Se consapevole del proprio ruolo attivo, la persona con disabilità può giocare questa sua carta vincente, e contribuire con la sua "maschera" alla costruzione di una cultura dell'ironia che scombina i piani del sistema»

Io, signor Coriandolo, mi trovo all'ennesimo party di Carnevale, circondato da tantissime persone con maschere colorate, alcune abbastanza note, altre davvero stravaganti. La domanda frulla nella mia testa già da un po': **perché indossare una maschera in questo periodo dell'anno?** Allora, io, Coriandolo, che sono parte di questa bella festa, non potevo non conoscerne la risposta, e mi sono informato. Ho letto un saggio, e ho scoperto che il Carnevale, per voi creature umane, è come se fosse un periodo di distruzione e caos, di sovvertimento delle regole, dell'ordine costituito. È un momento dell'anno molto sentito in vari Paesi del mondo, dove ciascuno/a può esprimersi come vuole, con creatività, mettendo in atto comportamenti – e se vogliamo anche forme di "resistenza" da parte di chi è marginalizzato – che destrutturano ogni forma di potere vigente.
Il concetto di libertà a Carnevale, dove "ogni scherzo vale", è ben radicato da secoli, e le maschere hanno in un certo senso la funzione di **"porre tutte e tutti su uno stesso piano orizzontale"**, di liberare le persone dal proprio ruolo e status sociale. Ma siamo sicuri che a Carnevale proprio tutti indossino una maschera? E se invece fosse il contrario? Se ci fosse chi finalmente si sente **libero di posare questa maschera?**

Così, mentre vago qua e là nell'aria in festa, mi vengono in mente le **persone con disabilità**. Queste, di per sé, sono delle **maschere che nella quotidianità mettono in crisi il sistema**, perché avendo corpi non conformi, provocano imbarazzo e timore.
Se ci pensiamo, in vari contesti le persone con disabilità possono "infrangere" delle regole, anche senza volerlo: a tavola, per esempio, quelle del galateo, quando scappa un rutto, o si sbava sul piatto. Mi riferisco soprattutto a chi ha delle caratteristiche fisiche e biologiche particolari. Immaginate a una festa di Carnevale, come i bambini e le bambine in presenza di coetanei/e con disabilità si lascino andare…

Scherzi a parte, in questo periodo dove ciascuno mette in atto modalità di espressione controcorrente, le persone con disabilità possono **mostrare la propria "maschera" liberamente**, senza suscitare alcuna paura da parte degli altri e delle altre. E quindi mi chiedo: ma **la persona con disabilità smaschera la società?** Ebbene sì, perché ci mette nelle condizioni di far emergere le fragilità di ognuno, e di accogliere la diversità. Se consapevole del proprio ruolo attivo, la persona con disabilità può giocare questa sua carta vincente, e contribuire con la sua "maschera" alla costruzione di una cultura dell'ironia che scombina i piani del sistema.

Ma adesso mi taccio perché sento in lontananza una canzone che fa così: «Dietro questa maschera c'è un uomo e tu lo sai / L'uomo d'una strada che è la stessa che tu fai / E mi trucco perché la vita mia / Non mi riconosca e vada via / Batte il cuore ed ogni giorno è un'esperienza in più / La mia vita e nella stessa direzione, tu / E mi vesto da re perché tu sia / Tu sia re di una notte di magia».
La favola miadi **Renato Zero** è la **sintesi perfetta** di quanto io, signor Coriandolo, avevo piacere di condividere con voi. E voi, quale maschera sfoggerete in questo Carnevale?
Scrivete a **claudio@accaparlante.it** oppure sulle mie pagine Facebook e Instagram.

**Il presente contributo è già apparso nella testata «Messaggero di sant'Antonio», con il titolo "Alla corte del signor Coriandolo" e viene qui ripreso con diverso titolo e minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

Pensiero Imprudente
Dalla fine del 2022 Claudio Imprudente è divenuto una firma regolare del nostro giornale, con questa suo spazio fisso che abbiamo concordato assieme di chiamare *Pensiero Imprudente*, grazie alla quale sta impreziosendo le nostre pagine, condividendo con Lettori e Lettrici il proprio sguardo sull'attualità.
Persona già assai nota a chi si occupa di disabilità e di tutto quanto ruota attorno a tale tema, Claudio Imprudente è giornalista, scrittore ed educatore, presidente onorario del CDH di Bologna (Centro Documentazione Handicap) e tra i fondatori della Comunità di Famiglie per l'Accoglienza Maranà-tha. All'interno del CDH ha ideato, insieme a un'équipe di educatori e formatori specializzati, il *Progetto Calamaio*, che da tantissimi anni propone percorsi formativi sulla diversità e l'handicap al mondo della scuola e del lavoro. Attraverso di esso ha realizzato, dal 1986 a oggi, più di diecimila incontri con gli studenti e le studentesse delle scuole italiane. In qualità di formatore, poi, è stato invitato a numerosi convegni e ha partecipato a trasmissioni televisive e radiofoniche.
Già direttore di una testata "storica" come «Hp-Accaparlante», ha pubblicato libri per adulti e ragazzi, dalle fiabe ai saggi, tra cui *Una vita imprudente*. *Percorsi di un diversabile in un contesto di fiducia*, *Da geranio a educatore*. *Frammenti di un percorso possibile*, entrambi editi da Erickson e il recente *Scritti imprudenti*. *Idee e riflessioni intorno alla disabilità* (La Meridiana).
Ha collaborato e collabora con varie riviste e testate, come il «Messaggero di sant'Antonio», per cui cura da anni la rubrica "DiversaMente". Il 18 Maggio 2011 è stato insignito della laurea ad honorem dall'Università di Bologna, in Formazione e Cooperazione.

L'articolo "Pensiero Imprudente": ma la persona con disabilità smaschera la società? proviene da Superando.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno – D.D.G. n. 3059 del 10 dicembre 2024 – Decreto di integrazione per scorrimento graduatoria di...

Ultime da USR Calabria - 16 Febbraio 2026 - 8:57am

You must be logged into the site to view this content.

COMUNICATO STAMPA Dott.ssa Loredana Giannicola, Direttore Generale USR per la Calabria – Evento in ricordo della tragedia di Cutro.

Ultime da USR Calabria - 15 Febbraio 2026 - 4:05pm

You must be logged into the site to view this content.

Glut1 e sindrome di Dravet: un Centro nato dall'ascolto dei bisogni e dalla collaborazione tra tutti

Superando - 13 Febbraio 2026 - 5:22pm

Il Centro Girasole è un nuovo ambulatorio multidisciplinare attivo a Milano, dedicato a bambini e adolescenti affetti da Glut1-DS e da sindrome di Dravet, rare malattie neurologiche genetiche a decorso cronico, con caratteristiche comuni quali crisi epilettiche spesso farmacoresistenti, impatto sullo sviluppo e bisogni assistenziali complessi. Si tratta di una struttura nata dall'ascolto dei bisogni delle famiglie e dalla collaborazione tra professionisti, associazioni e mondo della ricerca

Com'è noto, questo è il Mese delle Malattie Rare, che culminerà il **28 febbraio** con la **Giornata Mondiale delle Malattie Rare**, e per l'occasione l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) **Fatebenefratelli Sacco di Milano**, insieme all'**Associazione Italiana Glut1** e al **Gruppo Famiglie Dravet**, ha annunciato la nascita del **Centro Girasole** (ove "Girasole" è anche acronimo per "Gruppo Interdisciplinare in Rete per l'Assistenza Specialistica Olistica e il Lavoro d'Equipe"), nuovo ambulatorio multidisciplinare attivo presso l'**Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi di Milano**, dedicato alla diagnosi, al trattamento e al follow-up di bambini e adolescenti affetti da **Glut1-DS** (sindrome da deficit del trasportatore del glucosio) e **sindrome di Dravet**, due rare malattie neurologiche genetiche a decorso cronico.
Con un'incidenza di circa 1 persona su 80.000 nati vivi per la Glut1-DS e di 1 su 16.000 nati vivi per la sindrome di Dravet, entrambe queste le malattie sono ad oggi **sottodiagnosticate** perché ancora poco conosciute e di recente descrizione. Esse hanno caratteristiche comuni: **crisi epilettiche spesso farmacoresistenti**, **impatto sullo sviluppo** e **bisogni assistenziali complessi**. Il Centro Girasole intende dunque rispondere a tali esigenze con un modello di presa in carico integrata, che consenta alle famiglie di concentrare, per quanto possibile, valutazioni ed esami in un unico accesso, riducendo frammentazione, spostamenti e tempi di attesa.

La nuova struttura nasce all’interno dell’Unità Operativa Complessa di Neurologia Pediatrica, diretta da **Pierangelo Veggiotti**, afferente al Dipartimento di Pediatria guidato da **Gianvincenzo Zuccotti**. Si tratta del primo ambulatorio di questo tipo a Milano specificamente dedicato a queste due patologie, **con bacino di riferimento nazionale**.
Il progetto, di cui potranno beneficiare i piccoli pazienti dell’Ospedale Buzzi, prende il via grazie al finanzia mento e alla stretta collaborazione tra le due Associazioni citate, fortemente impegnatesi per “fare rete” a partire dai bisogni dei bambini e delle famiglie e al coordinamento dell’Ospedale Buzzi.
Si tratta di un lavoro congiunto che ha favorito la costruzione di un **percorso condiviso con i clinici e con il mondo della ricerca**. Sperimentando un modello di presa in carico integrata comune a due epilessie complesse, il Centro pone inoltre le basi per la scalabilità dell’iniziativa, con la possibilità di **includere in futuro altre patologie rare con bisogni simili**.

L’équipe del Girasole comprende neurologi pediatrici, nutrizionisti, neuropsicologi, logopedisti e psicomotricisti, con il supporto, quando necessario, di altre specialità pediatriche. Il gruppo di lavoro della Neurologia Pediatrica è composto da **Monica Lodi**, **Silvia Masnada** e **Sara Olivotto**, con il coordinamento clinico da parte di quest’ultima per la Glut1-DS e di Monica Lodi per la sindrome di Dravet. Per la Glut1-DS, che prevede come trattamento principale la dieta chetogenica, è coinvolta anche **Simona Bertoli** con la sua équipe nutrizionale.
Il Centro offre accesso a strumenti diagnostici aggiornati e, quando disponibili, a studi clinici e terapie innovative. Per la **sindrome di Dravet**, ad esempio, l’Ospedale Buzzi è **uno dei quattro centri italiani** coinvolti nella procedura di approvazione della **prima sperimentazione clinica** di terapia genica basata su oligonucleotidi antisenso.

«Il Centro Girasole – commenta **Maria Grazia Colombo**, direttrice Generale dell’ASST Fatebenefratelli Sacco – nasce all’interno dell’Ospedale Buzzi **dall’ascolto dei bisogni delle famiglie e dalla collaborazione tra professionisti, associazioni e mondo della ricerca**, una collaborazione indispensabile per costruire percorsi di cura realmente integrati, capaci di rispondere alla complessità di queste sindromi. Esso rappresenta un primo passo verso un modello di presa in carico sempre più personalizzato, che auspichiamo possa svilupparsi ulteriormente e diventare un riferimento **anche per altre patologie rare**».
«Riteniamo essenziale – afferma dal canto suo **Andrea Lodi**, presidente dell’Associazione Italiana Glut1 – che le nostre famiglie possano contare su percorsi di cura realmente integrati per ridurre spostamenti, attese e frammentazione della cura. Il Progetto Girasole va in questa direzione, perché riconosce la necessità di un approccio multidisciplinare che semplifichi il più possibile il cammino delle famiglie. La collaborazione tra associazioni e la costruzione di reti di lavoro condivise rappresentano un valore aggiunto, capace di dare voce ai bisogni reali dei pazienti e di costruire insieme soluzioni più efficaci. Ci auguriamo che **sempre più centri clinici adottino questa visione**, impegnandosi a rendere l’accesso alla cura più coordinato ed efficiente».
«Come genitore di una persona con sindrome di Dravet – conclude **Gabriele Segalini**, presidente del Gruppo Famiglie Dravet – so bene quanto questa malattia richieda una presa in carico globale. I molteplici problemi che comporta ci costringono spesso a spostarci da un ospedale all’altro, perché è raro trovare strutture con tutte le figure specialistiche necessarie. L’apertura dell’ambulatorio multidisciplinare dedicato anche alla sindrome di Dravet all’Ospedale Buzzi di Milano rappresenta **una risposta concreta a un bisogno urgente per tante famiglie**. L’auspicio è che anche altri ospedali possano seguire questo esempio, così da garantire continuità e coordinamento nella cura». *(S.B.)*

Per ogni ulteriore informazione: gruppofamiglie@sindromedidravet.org.

L'articolo Glut1 e sindrome di Dravet: un Centro nato dall’ascolto dei bisogni e dalla collaborazione tra tutti proviene da Superando.

L’amore è un diritto umano per tutti e tutte

Superando - 13 Febbraio 2026 - 4:33pm

«L’amore è una cosa seria e la relazione non è un gioco, anche per le persone con disabilità»: lo ribadisce alla vigilia del giorno di San Valentino l’AIPD (Associazione Italiana Persone con Sindrome di Down), ricordando appunto che «non abbiamo a che fare con eterni bambini, ma con adulti capaci di costruire relazioni importanti, in cui vivono momenti più facili e momenti più difficili. A volte vanno a vivere da soli, a volte si sposano, a volte si separano anche» (©AIPD)

«L’amore è una cosa seria e la relazione non è un gioco, anche per le persone con disabilità»: lo ribadisce una volta di più, alla vigilia del giorno di San Valentino, l’**AIPD** (Associazione Italiana Persone con Sindrome di Down), ricordando appunto che **«non abbiamo a che fare con eterni bambini**, ma con adulti capaci di costruire relazioni importanti, in cui vivono momenti più facili e momenti più difficili. A volte vanno a vivere da soli, a volte si sposano, a volte si separano anche».

Secondo un’indagine condotta qualche tempo fa dalla stessa AIPD insieme al Censis, denominata ***Non uno di meno*** e basata sulle risposte di circa 1.200 caregiver in tutta Italia, il 24 % delle persone con sindrome di Down ha una vita relazionale affettiva. Il 2,5% ha dichiarato di avere una relazione sessuale, dato che aumenta al 4,3 % nella fascia di età 25–44 anni. Si tratta di una realtà diffusa, **da rendere visibile, riconoscere e sostenere**.
Per questo l’AIPD propone da sempre alle persone con sindrome di Down e ai propri operatori percorsi dedicati all’**educazione sessuo-affettiva** e il prossimo appuntamento in tal senso è in programma **dal 26 febbraio al 1° marzo**, con un **seminario nazionale di formazione** che, in quattro giornate, affronterà le questioni principali che entrano in gioco quando ci si innamora: emozioni, diritti, corpo, amore, amicizia, corteggiamento, piacere, prevenzione, genitorialità, molestie, privacy e uso dei social. «Perché – sottolineano dall’Associazione – se innamorarsi è facile, costruire una vita insieme lo è **molto di meno**, **soprattutto per le persone con disabilità intellettiva**».
Il seminario, che si svolgerà presso il **Centro Studi Erickson a Roma**, coinvolgerà 25 giovani adulti con sindrome di Down e 15 operatori delle AIPD territoriali.

«Di fronte dunque a un tema che divide e fatica a farsi strada nella scuola – affermano dall’AIPD -, la nostra posizione si esprime e si concretizza nel nostro stesso impegno storico, ossia nel fatto che l’accompagnamento verso l’autonomia passa anche per l’educazione sessuo-affettiva, non come scelta ideologica, ma come **necessaria responsabilità condivisa tra scuola, famiglie e associazioni**».
«Per le persone con sindrome di Down, l’educazione sessuo-affettiva **non è un “di più”** – spiega **Francesco Cadelano**, educatore dell’AIPD e responsabile del percorso formativo -, ma una condizione di tutela, prevenzione e libertà. Il silenzio non protegge, **la conoscenza sì** e le relazioni non si improvvisano, ma si costruiscono. Nel “libro della vita” delle persone con disabilità intellettiva, tutte le pagine vengono riempite e scritte: la scuola, il lavoro, la salute, l’autonomia ecc. **L’unica “pagina” che rimane bianca** è sempre quella che si riferisce **all’affettività e alla sessualità**. È necessario pertanto che questa pagina venga riempita, oltre che dagli stessi protagonisti, anche dalle persone che ruotano intorno alle persone con disabilità».
«Per le persone con sindrome di Down – aggiunge -, l’amore non è un gioco, né una fantasia infantile da tollerare con indulgenza. È **un’esperienza profonda, concreta**, spesso desiderata con grande intensità. Parlare di corteggiamento, di vivere insieme, di matrimonio, di genitorialità, di visite dal ginecologo o dall’andrologo, di contraccezione e di consenso significa **riconoscere che le relazioni affettive sono parte integrante della vita adulta**. Prenderle sul serio vuol dire offrire strumenti e costruire competenze».

«Riconosciuto a parole – annotano ancora dall’Associazione – il **diritto all’autonomia** a volte fatica ad affermarsi nel momento delle scelte. Per questo sono fondamentali percorsi strutturati, formazione, confronto tra pari, accompagnamento educativo. Ma poi arriva il momento in cui le scelte devono essere

riconosciute e sostenute, **prima di tutto dalle famiglie**, in cui a volte prevale la preoccupazione».
«Come genitori – osserva **Gianfranco Salbini**, presidente nazionale dell'AIPD -, dobbiamo essere convinti delle capacità dei nostri figli e delle nostre figlie e determinati nell'accompagnarli verso l'autonomia e, laddove possibile, **verso la vita di coppia**. Non sempre è facile accettare le loro scelte: se questo vale per tutti i genitori, vale forse un po' di più per noi, abituati a proteggere i nostri figli anche quando diventano grandi. Ma **dobbiamo fare questo salto**, perché loro possano lanciarsi nella vita».
«La nostra Associazione – conclude -, con i suoi percorsi di formazione, ma anche con gli spazi e le occasioni di confronto, ci permette di acquistare fiducia in noi stessi e di trasmetterla ai nostri figli e alle nostre figlie, perché possano decidere serenamente del proprio futuro. San Valentino può e deve essere, per noi, l'occasione per ricordarci che **l'amore è un diritto umano per tutti**. E che il nostro compito è sostenere i nostri figli e le nostre figlie affinché possano realizzarlo nel migliore dei modi, **ciascuno secondo le proprie capacità**, sentendo tutta la fiducia che un genitore deve assicurare». *(S.B.)*

Per ulteriori informazioni: ufficiostampaaipd@gmail.com.

L'articolo L'amore è un diritto umano per tutti e tutte proviene da Superando.

I dati purtroppo parlano chiaro: la deistituzionalizzazione non è in atto

Superando - 13 Febbraio 2026 - 4:20pm

Secondo i dati dell'ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2024, la residenzialità cresce, i posti letto aumentano, le persone istituzionalizzate sono di più. E non si parla di eccezioni o di soluzioni residuali, ma di un sistema strutturato di residenzialità, in espansione e normalizzato. Cambiano i nomi, si riducono talvolta le dimensioni, ma la sostanza resta: la deistituzionalizzazione, purtroppo, non è in atto Maurits Cornelis Escher, "Ascent and Descent" ("Salita e discesa"), 1960, particolare

Il Rapporto ISTAT sulle **strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie** con i dati del 2023, della cui pubblicazione abbiamo appreso dal Gruppo Solidarietà, non lascia spazio a interpretazioni benevole: la residenzialità cresce, i posti letto aumentano, **le persone istituzionalizzate sono di più**. Al 1° gennaio 2024, infatti, le strutture attive in Italia erano 12.987, con 426.000 posti letto (+4,4% in un anno). E le persone che vivevano in queste strutture erano 385.871, il 6% in più rispetto all'anno precedente. Se questo è il risultato, allora è legittimo dirlo senza giri di parole:
la deistituzionalizzazione non è in atto!
L'ISTAT ci dice dunque che il 78% dei posti letto è in strutture socio-sanitarie; una quota stabile è destinata ad adulti con patologie psichiatriche, persone con dipendenze e minori; la gestione è privata nel 76% dei casi. E non si parla di eccezioni o di soluzioni residuali, ma di un sistema strutturato di residenzialità, in espansione e normalizzato. Cambiano i nomi, si riducono talvolta le dimensioni, ma **la sostanza resta**: vite organizzate dall'istituzione.

Le *Linee guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza* del **Comitato ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità sono esplicite: l'istituzionalizzazione è una **violazione dei diritti umani** e gli Stati devono **smettere di investirvi**. Per il Comitato ONU, infatti, spostare persone in strutture "più piccole" non è deistituzionalizzazione; rinominare le strutture non cambia la natura istituzionale; continuare ad ampliare l'offerta residenziale viola la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.
Alla luce quindi di quelle *Linee guida*, i dati ISTAT non sono neutrali, ma certificano **una direzione opposta** agli obblighi internazionali assunti dall'Italia. Ogni nuovo posto letto è una scelta politica e ogni incremento della residenzialità è un arretramento sul terreno dei diritti.
Il Rapporto ISTAT, pertanto, non racconta un sistema che si svuota, ma un sistema che si consolida. Non una transizione, ma **una stabilizzazione dell'istituzione**.

*****dirittiallafollia@gmail.com*.

Il presente testo è stato pubblicato innanzitutto nel sito dell'Associazione Diritti alla Follia, poi ripreso dal sito di Informare un'h-Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli e quindi ripreso a nostra volta, con minimi riadattamenti al diverso contesto, per gentile concessione.

L'articolo I dati purtroppo parlano chiaro: la deistituzionalizzazione non è in atto proviene da Superando.

Storie, immagini, musica, per dare voce all'esperienza di cura

Superando - 13 Febbraio 2026 - 1:42pm

Anche la sesta edizione del concorso "Sempre io", promossa come sempre dall'Istituto Riabilitativo Montecatone di Imola e dalla Fondazione Montecatone, conferma l'obiettivo che ne ha guidato il percorso negli anni: offrire cioè uno spazio di espressione personale e di condivisione, tramite la scrittura o altre forme artistiche ed espressive, valorizzando la narrazione come componente significativa dell'esperienza di cura in situazioni di lesione spinale o di grave cerebrolesione acquisita
Un'immagine realizzata con l'intelligenza artificiale, per lanciare la sesta edizione del concorso "Sempre Io"

Sempre Io continua a rappresentare un'occasione preziosa per riconoscere e valorizzare la dimensione personale dell'esperienza di cura, offrendo alle persone uno spazio in cui raccontarsi attraverso linguaggi diversi e complementari»: così **Mario Tubertini**, commissario straordinario dell'**Istituto Riabilitativo Montecatone** di Imola (Bologna) lancia la **sesta edizione** di un'iniziativa promossa dall'Istituto stesso, insieme alla **Fondazione Montecatone** e seguita regolarmente anche dal nostro giornale, vale a dire il **concorso *Sempre Io***, iniziativa culturale e partecipativa rivolta a chi abbia vissuto, direttamente o indirettamente, **l'esperienza di una lesione spinale o di una grave cerebrolesione acquisita**, nonché agli studenti della Scuola in Ospedale dell'Emilia Romagna.

«Questa nostra iniziativa – sottolineano da Montecatone – conferma l'obiettivo che ne ha guidato il percorso negli anni: offrire uno spazio di espressione personale e di condivisione, valorizzando **la narrazione come componente significativa dell'esperienza di cura**. Accanto alla scrittura, inoltre, il progetto ribadisce l'apertura a **più forme artistiche ed espressive**, accogliendo racconti, poesie, fotografie e canzoni, anche in formato multimediale. L'autore o l'autrice, infine, non deve necessariamente coincidere con il protagonista della storia: possono partecipare infatti **anche familiari, amici, volontari o operatori sanitari**, nel rispetto naturalmente della riservatezza delle persone coinvolte».

Il titolo del concorso, va ricordato, si richiama al libro autobiografico dello scomparso attore **Christopher Reeve** e il suo invito a riconoscersi anche quando la vita cambia: «La mia vita può essere cambiata, ma io resto sempre io», sosteneva. «Un principio – dicono da Montecatone – che continua a ispirare l'iniziativa». *(S.B.)*

La partecipazione al concorso è gratuita. Il regolamento completo, con modalità di adesione e requisiti previsti per ciascuna sezione, è disponibile a questo link. Per ogni ulteriore informazione: Ufficio Stampa Montecatone (Massimo Boni), massimo.boni@montecatone.com.

L'articolo Storie, immagini, musica, per dare voce all'esperienza di cura proviene da Superando.

Una petizione per chiedere l’aumento della pensione di invalidità

Superando - 13 Febbraio 2026 - 1:05pm

«Questa petizione online è rivolta al Governo italiano, per chiedere il raddoppio delle “pensioni di invalidità” e una volta raggiunto un numero sufficiente di firme, invierò l’elenco completo agli uffici preposti per fare pressione politica e mediatica: da troppi anni ci siamo accontentate e accontentati delle briciole»: così Iacopo Melio, attivista e consigliere regionale della Toscana, lancia la petizione “Basta briciole alla disabilità!”, per chiedere appunto l’aumento delle pensioni di invalidità

«Ho deciso, a titolo personale, di lanciare questa petizione online rivolta al Governo italiano, in particolare ai Ministeri per le Disabilità, della Salute e delle Politiche Sociali, per chiedere il **raddoppio delle “pensioni di invalidità”** in base alle valutazioni personali già esistenti (la scelta più semplice da attuare in quanto non richiede nuovi calcoli ma si basa sulle stime attuali). Una volta raggiunto un numero sufficiente di firme, in qualità di Consigliere regionale invierò l’elenco completo via PEC agli uffici preposti per fare pressione politica e mediatica: da troppi anni ci siamo accontentate e accontentati delle briciole»: così **Iacopo Melio**, attivista e consigliere regionale della Toscana, lancia la **petizione** denominata ***Basta briciole alla disabilità!***, raggiungibile a **questo link**, per chiedere appunto l’aumento delle pensioni di invalidità.

Ringraziamo Pierluigi Zonzin per la segnalazione.

L'articolo Una petizione per chiedere l’aumento della pensione di invalidità proviene da Superando.

Personale ATA: Rettifica ed integrazione decreto di esecuzione ordinanza cautelare del Tribunale di Castrovillari

Ultime da A. T. P. Cosenza - 13 Febbraio 2026 - 12:47pm

Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

“Ambra: a un metro dal traguardo”: tra cinema, formazione e sensibilizzazione civica

Superando - 13 Febbraio 2026 - 12:41pm

Dalle piste di atletica all’incidente stradale che le ha cambiato la vita, fino alla medaglia d’oro paralimpica a Tokyo 2020: è il vissuto di Ambra Sabatini raccontato nel docufilm “Ambra: a un metro dal traguardo” che nel dicembre scorso, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, è stato visto da circa 15.000 studenti e studentesse in varie sale cinematografiche del nostro Paese, dando vita a una vera esperienza educativa, all’insegna dell’inclusione e della resilienza Una delle tante sale cinematografiche italiane in cui studenti e studentesse hanno potuto assistere alla proiezione di “Ambra: a un metro dal traguardo”, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità del dicembre scorso

«Non voglio essere ricordata solo per le medaglie, ma per il messaggio che porto: tutti possono rialzarsi, sempre. La vita non finisce mai a un metro dal traguardo»: è con queste parole che **Ambra Sabatini** si racconta, partendo dalle piste di atletica toscane, per attraversare il trauma dell’incidente stradale che l’ha

vista coinvolta nel 2019, arrivando un anno dopo alla vittoria della **medaglia d'oro paralimpica** e del record mondiale nei 100 metri a **Tokyo 2020**. A narrare queste tappe della sua vita è il docufilm ***Ambra: a un metro dal traguardo*** che nel dicembre scorso, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, è stato visto da **circa 15.000 studenti e studentesse** in varie sale cinematografiche del nostro Paese, trasformando quindi una ricorrenza celebrativa in una vera **esperienza educativa**, all'insegna dell'inclusione e della resilienza.

Diretto da **Mattia Ramberti** e coprodotto da **Giffoni Innovation Hub** e **BlackBox Srl**, il docufilm è sostenuto dal Ministero della Cultura e dalla SIAE e realizzato con il patrocinio del CIP (Comitato Italiano Paralimpico), del Ministro per lo Sport e i Giovani e del CONI.
Il risultato raggiunto, portare cioè circa 15.000 studenti e studentesse in sala, è stato per altro reso possibile grazie al lavoro congiunto di diversi attori coinvolti nel progetto, tra cui **Gruppo Spaggiari Parma**, che ha messo in campo varie attività per favorire l'adesione delle scuole, dalla realizzazione di una **videointervista ad Ambra Sabatini**, alla diffusione di un **kit didattico gratuito** pensato per accompagnare docenti e ragazzi prima e dopo la visione del film (tutti materiali disponibili a questo link). «Strumenti – sottolineano dal Gruppo Spaggiari Parma – che hanno permesso alle scuole di preparare gli studenti ai temi chiave dell'iniziativa – **inclusione, sicurezza stradale, superamento delle difficoltà** – trasformando la proiezione in un percorso di riflessione e dialogo. La Giornata delle Persone con Disabilità è diventata in tal modo un'occasione concreta di **educazione civica** dove il cinema, con il suo linguaggio immediato e coinvolgente, si è rivelato uno strumento efficace per affrontare in modo sensibile temi complessi e spesso difficili da trattare in classe». *(S.B.)*

A questo link è disponibile un testo di ulteriore approfondimento. Per altre informazioni: info@pinkommunication.it (Francesca Gori).

L'articolo "Ambra: a un metro dal traguardo": tra cinema, formazione e sensibilizzazione civica proviene da Superando.

PNRR – Webinar per Enti Locali delle regioni del Mezzogiorno sull'avviso per la fornitura di arredi per asili – 16 febbraio

Ultime da USR Calabria - 13 Febbraio 2026 - 12:15pm

You must be logged into the site to view this content.

PNRR – Enti Locali Differimento apertura candidature per arredi innovativi fascia 0-6

Ultime da USR Calabria - 13 Febbraio 2026 - 12:08pm

You must be logged into the site to view this content.

I Giochi della Pace e dello Sviluppo – Cariati 3-6 Marzo 2026.

Ultime da USR Calabria - 13 Febbraio 2026 - 11:10am

You must be logged into the site to view this content.

Assegnazione di assistenti di lingua straniera alle istituzioni scolastiche italiane. Anno scolastico 2026/2027

Ultime da USR Calabria - 13 Febbraio 2026 - 10:59am

You must be logged into the site to view this content.

« prima precedente … 116117118119 **120** 121122123124 … seguente ›ultima »

Valida codice Valida CSS Accessibilità

Privacy Note legali

© **2015-2026 handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da Attilio Clausi

(*15 Ott 2026 - 21:23*): https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/blank?page=119